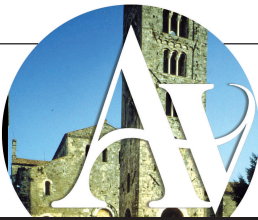


www.diocesianagnialatri.it

ANAGNI ALATRI

Domenica, 12 novembre 2017



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini 03014 Freggi (FR)
Tel.: 0775/514214
Fax:
e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

taccuino

Festa di Santa Elisabetta
Le sorelle della Fraternità Francescana di Poggio, festeggiano, venerdì 17 novembre alle 16, la loro patrona, santa Elisabetta con una Messa che sarà officiata nella chiesa di san Lorenzo dall'assistente spirituale padre Angelo Di Giorgio. La Fraternità, intitolata a Beato Andrea Conti, fu eretta il 18 maggio 1963 sotto la direzione spirituale di padre Stefano Pellegrini.

A Vico nel Lazio 24 richiedenti asilo, arrivati un anno fa, sono diventati parte attiva della comunità



Il gruppo di giovani accolti a Vico nel Lazio

L'integrazione dei migranti è una «missione possibile»

Giocano a calcio nelle squadre del paese, spengono incendi, tengono pulite le strade. E ad Alatri, da un incontro tra profughi e coetanei del posto, è nata un'associazione che ha messo in cantiere molte attività

DI MARTA MANGLIAPELO E FILIPPO RONDINARA

Un anno di presenza a Vico nel Lazio è questo il compleanno che hanno appena festeggiato i 24 richiedenti asilo ospitati in paese, ormai di famiglia per gli abitanti del piccolo borgo emico. Si tratta di giovani di età compresa tra i 18 e 30 anni, provenienti da Somalia, Guinea,

Nigeria, Ghana e Mali e tutti richiedenti asilo politico. È dire che un anno fa la notizia dell'arrivo di questi ospiti non era stata presa benissimo da tutti gli abitanti di Vico, che avevano subito indetto una riunione pubblica. C'era stato anche un sit-in di protesta davanti al Centro di accoglienza e di contro, un presidio pacifico di solidarietà nei confronti dei profughi. Vico iniziava dunque ad esprimere autentica solidarietà. Il sindaco Claudio Guernieri si è poi fatto interprete di tutte le istanze, affermando che l'amministrazione avrebbe fatto la propria parte rispettando le regole umanitarie e le disposizioni dello Stato e arrivando ad assicurare la sua costante vigilanza, anche al di fuori delle competenze da sindaco, utilizzando la sua esperienza di tre anni in Africa proprio nell'ambito della sicurezza. Tutto è andato per il meglio e, a distanza di appena un anno, questi ragazzi si sono integrati perfettamente tra i cittadini di Vico, diventando piuttosto una risorsa per il paese. L'estate scorsa, ad esempio, sono scesi in campo per aiutare il sindaco e i membri della protezione civile nello spegnimento dell'incendio che per un mese ha letteralmente distrutto migliaia di ettari di montagna e la Mtonna, la caratteristica cima che sovrasta il paese. Sempre in estate, i richiedenti asilo si sono trasformati in raccoglitori di asparagi, venduti poi ad abitanti e turisti. Il Comune di Vico ha inoltre utilizzato in



I migranti in azione contro gli incendi

entrambi i casi sono ottimi. L'integrazione dei richiedenti asilo è gestita dall'associazione "Integra Onlus", nata nel 2002 e che in tutto il Lazio ospita circa 125 giovani in 4 comuni. La gente di Vico si è sintonizzata a questi ragazzi e loro a Vico e più di qualcuno ha già manifestato l'intenzione di voler restare proprio in questo paese. Spostandosi ad Alatri, dove un incontro casuale tra i migranti ospitati in città e un gruppo di giovani volanti ha portato nel giro di pochi mesi alla costituzione di una nuova associazione, chiamata "Asterione", che ha deciso di fare dell'integrazione e della solidarietà il proprio manifesto. Non poche sono state le difficoltà riscontrate in questo nuovo

Uniti a Fatima

Dieci di malati, familiari e volontari accompagnatori hanno partecipato al pellegrinaggio a Fatima, organizzato dalla sottosezione diocesana dell'Unitalsi. Accompagnati dal presidente Piergiorgio Ballini e dall'assistente spirituale don Maurizio Mariani, i pellegrini hanno partecipato ai vari riti e approfondito la spiritualità dell'associazione. Nel pellegrinaggio anche una visita a Lisbona.

disposizione le proprie conoscenze e utilizzato i pochi mezzi reperibili. L'entusiasmo con cui i migranti hanno accolto questa iniziativa ha dato il via a un grande flusso di idee, che "Asterione" si ripropone ora di realizzare: dalla creazione di laboratori artigianali e artistici che possano impegnare i migranti e valorizzare le loro capacità, all'inserimento nelle varie attività sportive presenti sul territorio, alla musica e al teatro come fondamentali mezzi di espressione, fino alle interviste per raccontare le storie d'oltremare.

Da Tecchiena al Ruanda
Fabio Caperna, 23 anni, originario di Tecchiena di Alatri, partirà con Caritas Italiana per svolgere il servizio civile all'estero. Destinazione Ruanda per il giovane Fabio, proveniente dalla parrocchia di Maria Santissima del Rosario, in località Mole Bisleti, nelle campagne di Alatri, nella popolosa contrada di Tecchiena.

Con altri due giovani, per un anno Fabio Caperna sarà presente nella diocesi di Nyundo, con la quale la diocesi di Frosinone-Veroles-Ferentino ha un proficuo gemellaggio decennale. Domenica 12 novembre si terrà un incontro di presentazione a Veroli alle 18 nel salone parrocchiale di Sant'Andrea apostolo, nel centro storico) con la presenza anche di Fabio Caperna. Si parlerà del progetto dei "casci bianchi" - i ragazzi che svolgono il servizio civile all'estero - delle storie di tre di questi giovani e dei progetti in cui saranno inseriti in Ruanda. Dell'esperienza in Ruanda, per la loro parte, ne parla anche la pagina di Frosinone, in quanto è un cammino che accomuna le due diocesi.

vocazioni. Storia di Carlotta, suora in mezzo ai giovani

La storia di suor Carlotta Ciarrapica, giovane originaria di Alatri, viene raccontata nel numero del settimanale "Credere", ora in edicola e nelle parrocchie. È la storia di una risposta alla chiamata e di una vita dedicata ad aiutare i giovani a scoprire la vocazione alla vita, nell'ordine religioso delle Apostoline. Una vocazione maturata nei valori autentici della sua famiglia, «che poi ho ritrovato» - racconta suor Carlotta - nel mio percorso di formazione, nella parrocchia di Alatri dove sono nata, nell'Azione cattolica che ho frequentato a lungo, nel cammino di discernimento vocazionale che ho seguito grazie anche ad alcuni sacerdoti. A proposito di ciò la giovane religiosa cita anche don Maurizio Mariani, dell'ufficio vocazioni della diocesi di Anagni e ora parroco ad Alatri. Suor Carlotta è attiva anche nei media, lavora in una libreria a Roma e ha scritto un sussidio vocazionale. E nell'intervista parla anche della sua vocazione alla scrittura: «Ce l'ho da quando me la inculcò don Domenico Pompili, oggi vescovo di Rieti e all'epoca dell'adolescenza di Carlotta parroco ad Alatri».

Simoni insignito del premio Bonifacio

Al cardinale albanese il riconoscimento dell'Accademia con sede ad Anagni

Anagni ha ospitato recentemente la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2017-2018 e la XV edizione del Premio Bonifacio VIII, ideato dall'Accademia Bonifaciana nel 2003. Il primo riconoscimento fu consegnato a san Giovanni Paolo II. Una cerimonia che ha visto personalità del mondo della chiesa, della diplomazia, delle istituzioni civili, politiche e

militari alternarsi a ritirare la scultura bronzea del maestro Egidio Ambrosetti. A fare gli onori di casa, il rettore presidente dell'Accademia Bonifaciana, Sante De Angelis e il presidente del comitato scientifico monsignor Franco Croci. Tra gli ospiti d'onore ed insigniti del Premio, il cardinale Ernest Simoni, presbitero albanese e diacono titolare di Santa Maria della Scala, accolto nella sede di rappresentanza dell'Accademia per la firma e la dedica nel registro. «Considerato un nemico del popolo ai tempi della dittatura comunista di Enver Hoxha, è stato arrestato nella

notte di Natale del 1963 - ha detto il presidente De Angelis, illustrando la motivazione del Premio Bonifacio - mentre celebrava la Messa a Barbutole e confinato in una cella d'isolamento con una condanna a diciotto anni. Ai suoi compagni di prigionia gli aguzzini hanno ordinato di registrare la sua "prevedibile rabbia" contro il regime, ma dalla bocca del sacerdote sono uscite sempre e solo parole di perdono e preghiera. È arrivata puntuale anche la condanna a morte, ma la sua pena è stata commutata in venticinque anni di lavori forzati nelle gallerie delle miniere di Spac e

nelle fognie di Scutari. Anche in questa drammatica situazione non ha perso il suo ministero sacerdotale. E persino riuscito a celebrare ogni giorno di nascosto la Messa e ha confessato gli altri carcerati, divenendo padre spirituale di alcuni di loro e distribuendo anche la comunione, con un'ostia cotta di nascosto su piccoli fornelli. È stato definitivamente liberato il 5 settembre 1990. Appena fuori dal carcere, ha confermato il perdono ai suoi aguzzini. Simoni ha commosso il mondo e, in particolare, Papa Francesco quando, il 21 settembre 2014



La consegna del premio

- ha terminato De Angelis - nella Cattedrale di Tirana, ha raccontato davanti al Pontefice le violenze e le vessazioni subite per 27 anni durante la dittatura comunista. Tra gli altri premiati, il vescovo di Caltanissetta Mario Ruscotto, il sottosegretario del Sinodo dei vescovi Francesco Saverio Don Eugenio Romagnuolo, abate della Congregazione Cistercense di Casamari.